

Campi di impegno nei diversi settori

Conferenza stampa

Settore edilizia e affini

Edilizia principale, gesso, piastrelle, pittura, granito, pavimentazioni stradali, posa ponteggi, falegnami e vetrerie, posa pavimenti, carpenteria in legno.

L'anno 2009, in termini di occasioni di lavoro, è stato complessivamente positivo nei settori dell'edilizia principale e nei rami affini (circa 14'000 lavoratori occupati). Undici settori professionali attivi in prevalenza in un mercato interno che, non hanno risentito degli effetti della crisi economica mondiale. Anche a livello occupazionale questi rami professionali hanno registrato una sostanziale stabilità.

Si guarda al 2010 con moderata serenità, nella misura in cui - stante all'esito della recente inchiesta interna condotta dalla Società Impresari Costruttori sezione Ticino - le occasioni di lavoro sono definite sufficienti almeno sino all'inizio del 2. semestre.

Ad attenuare un generico ottimismo, si sono accentuati dei metodi di lavoro che non ci permettono di togliere l'attenzione dai cantieri edili:

- la pratica del subappalto "a catena";
- il rispetto delle condizioni di lavoro (orari e salari, in particolare) sempre più difficile da verificare;
- l'impiego di manodopera indigena ed estera in forme speculative (lavoro nero, lavoratori "mordi e fuggi", impiego abusivo) con punte esasperate di sfruttamento di manodopera (ad esempio, lavoratori costretti a dormire sul cantiere!);

Un'involuzione dell'etica professionale, dalla quale non si deve abdicare, che produce una accresciuta concorrenza sleale tra imprese mettendo a dura prova l'esistenza degli stessi Contratti Collettivi di Lavoro (CCL).

Lo strumento, irrinunciabile ed unico, per garantire una concorrenza tra imprese leale sono e rimangono i CCL settoriali: il degenerare di metodi di lavoro speculativi - talvolta favorite dalle stesse imprese ticinesi! - portano diverse imprese a relativizzare l'importanza del mantenimento degli stessi CCL. Una reazione condivisibile che cresce nella frustrazione imprenditoriale di "essere penalizzati rispettando alla lettera il CCL di categoria, quando altri - disprezzandone il contenuto - godono dei soli vantaggi".

L'impegno riconfermato dell'OCST per l'anno 2010 sarà pertanto quello di essere ancora più presente sui cantieri e sui posti di lavoro, vigilando e denunciando ogni deriva contrattuale e legale. Allo stesso tempo, l'OCST assicurerà il proprio determinato impegno nel concretizzare una rete attiva con tutti gli enti coinvolti (associazioni padronali, sindacati, AIC, CPC, ispettorato

del lavoro, SUVA, imposte, AVS): una *task force* “trasversale” che ha visto il Consiglio di Stato attivo e promotore di diverse occasioni di incontro.

Paolo Locatelli
Responsabile settori edilizia e rami affini OCST
091 821 41 51

Settore dell'artigianato

Il settore, di mia competenza, legato all'artigianato include: metalcostruttori, tecnica della costruzione (lattonieri, installatori sanitari e ventilazione), elettricisti, assieme a quelli più vicini al mondo dei motori quali autorimesse, carrozzerie e autotrasporti nonché il settore legato al verde i giardinieri.

Questi settori sono composti da una quantità di piccole e piccolissime aziende. Anche nel 2009, nonostante la recessione i settori legati all'artigianato hanno tenuto abbastanza bene. Dallo scoppio della crisi manifestatasi intorno alla fine del 2008, i volumi degli ordini si sono mantenuti su buoni livelli e a tutt'oggi non vi sono state troppe riduzioni dei posti di lavoro. E' soprattutto la guerra dei prezzi che continua a segnare l'andamento economico diminuendo gli utili.

Per l'anno in corso, almeno per il primo semestre, non si attendono grandi cambiamenti, ma non si esclude un calo dei volumi di ordini. Il fatturato del settore legato all'artigianato risente infatti maggiormente dell'andamento dei consumi privati. A questo proposito giova ricordare come gli indicatori congiunturali segnalino già una netta diminuzione della fiducia dei consumatori e l'aumento, anche nel nostro Cantone, della disoccupazione. Tutto questo lascia presagire un calo dei consumi privati, conseguentemente una certo rallentamento per l'intero settore dell'artigianato su entrate di nuove commesse e nel campo degli acquisti.

Quale cantone di frontiera dobbiamo prendere atto come, ancora nel 2010, i settori dell'artigianato resteranno sotto pressione a seguito della libera circolazione delle persone. Un consistente numero di aziende artigianali site nella fascia di frontiera trasferisce infatti quotidianamente manodopera dalla vicina Italia. L'aumento avvenuto ancora nel corso 2009 di aziende e di lavoratori distaccati, comporta per il nostro tessuto economico, un'importante perdita di fatturato. Tali importi sono, in parte, sottratti al ciclo economico cantonale.

Ricordiamo alcuni dati rilasciati da AIC –Bellinzona per il 2009:

- n. notifiche pervenute **10'622** per un totale di: **8'828** dipendenti e di **3'652** indipendenti

Non dimentichiamo che spesso non sono i singoli proprietari a ricercare aziende oltre confine ma, ed è questo che succede in gran numero, sono i nostri professionisti, per il tramite dei loro studi di architettura e ingegneria, e a volte anche la stessa amministrazione cantonale, a incentivare tale prassi in particolare per i grossi lavori/appalti.

Indirizzi di impegno sindacale

Quale sindacato, attento ai cambiamenti e alle trasformazioni presenti nel mondo del lavoro l'OCST resta vigile e vuole continuare ad essere un primario punto di riferimento dei lavoratori per garantire anche ai settori dell'artigianato condizioni contrattuali moderne, prestazioni sociali avanzate, formazione e perfezionamento professionale continui. Ricordiamo a questo proposito per il 2010 l'importante rinnovo del CCL giardinieri, la partenza del corso (art.33 LFPr) per ottenere l'Attestato federale di capacità (AFC) quale giardiniere e l'introduzione del pensionamento anticipato nel ramo della tecnica della costruzione.

Per quanto attiene alla regolamentazione della libera circolazione auspichiamo il massimo rispetto di quanto è già oggi previsto, l'obbligo legato alle notifiche, e ai controlli. Questi ultimi, effettuati dai diversi enti preposti, rappresentano un tassello importante nel quadro della difesa della manodopera indigena e delle nostre aziende.

Per garantire occupazione ai lavoratori indigeni occorrono nuove tipologie di intervento che sottopongano, se del caso, maggiore pressione alle aziende che non accordino la necessaria attenzione alla manodopera locale.

Non è rifiutando la libera circolazione delle persone che le nostre aziende avrebbero migliori prospettive. Come sindacato vogliamo insomma non misure protezionistiche ma strumenti e misure di accompagnamento che possano garantire pari opportunità.

Settore dell'industria

Benché la situazione economica generale rimanga incerta, i primi segnali di questo nuovo anno sembrano promettere al settore manifatturiero cantonale un'inversione di tendenza rispetto a un anno fa. L'andamento degli affari sembra infatti far sperare in situazioni meno difficili, molte aziende sperano nel corso di quest'anno di consolidare le proprie entrate ordinarie così da tornare verso la zona di crescita.

Dopo la flessione manifestatasi nel corso dei primi trimestri dello scorso anno, a partire dal IV trim. 2009 gli ordini legati al mercato interno e estero hanno fatto registrare una timida ripresa un po' in tutti i settori (industria MEM, metalmeccanica, abbigliamento e orologeria) per contro restano ancora buone le prospettive per le aziende legate al settore farmaceutico e medicale che nel corso del 2009 hanno conseguito ancora brillanti risultati. Sono in particolare i beni di consumo (utensili, pezzi di ricambio e piccoli assemblaggi) che stanno migliorando le entrate ordinarie, per contro resta ancora negativo l'andamento legato ai beni di investimento (centri di lavoro, sistemi di controllo, macchine utensili).

Occorre tuttavia ricordare che commesse, produzione, fatturati e utili rimangono ancora molto bassi e questa tendenza resterà perlomeno tale almeno sino alla metà dell'anno. Le recenti trattative salariali nel settore legato all'industria sono state caratterizzate da poco successo, questo dovuto, in primis, alla situazione congiunturale. Da notare inoltre che non c'è stato adeguamento al costo della vita in quanto il caro-vita di riferimento è stato uguale a zero o addirittura negativo.

Giova, in ogni caso ricordare che la priorità di OCST e delle rappresentanze del personale nel corso delle trattative di fine anno hanno mirato soprattutto al mantenimento dei posti di lavoro. Ricordiamo come l'industria, sia sul piano degli occupati che sul valore di Pil prodotto a livello cantonale, occupa un posto rilevante e, seppur confrontata con un'importante diminuzione degli ordini in entrata ha reagito in modo lungimirante. Non ha emulato p.e. quanto accaduto in Agie e Mikron (vedi ristrutturazioni occorse) con massicci tagli del proprio personale, questo è stato possibile anche grazie ad un massiccio ricorso all'orario ridotto. Questo approccio ha permesso di salvaguardare quel "saper fare" (know-how) che sicuramente permetterà ad aziende lungimiranti una sollecita risposta quando l'auspicata fase di crescita ripartirà.

L'industria locale, in particolare quella che farà ancora fronte all'orario ridotto, dovrebbe piuttosto convenientemente convertire questi "tempi di non produzione" in occasioni di aggiornamento e perfezionamento professionale.

Indirizzi di impegno sindacale

1. Rinnovare la convenzione nazionale industria MEM, tenendo conto della difficile situazione economica e delle prospettive politiche e economiche attualmente molto incerte, i delegati OCST dell'industria MEM sono del parere che un prolungamento dell'attuale convenzione rappresenti una soluzione ragionevole e realistica. In ogni caso per i delegati OCST, qualora si decida per il rinnovo della stessa, la priorità va data all'introduzione dell'obbligo di trattative per la compensazione del rincaro, a misure volte ad impedire il *dumping* salariale e sociale, all'estensione del diritto di partecipazione, all'ancoraggio dell'obbligo di un piano sociale e alla definizione e creazione di una fondazione «Misure sociali e pensionamento anticipato»;
2. prevenire eventuali licenziamenti collettivi. Coinvolgendo le organizzazioni che rappresentano l'industria, andrebbe in particolare valutata la possibilità di adottare agevolazioni aggiuntive rispetto alle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione che copre i salari in caso di orario ridotto. Va verificato se, e in quale misura, le imprese possano essere sostenute per far fronte ad altri oneri che ne condizionano la solidità e la sopravvivenza;
3. evitare la perdita o la dispersione eccessiva delle competenze del personale occupato nel settore industriale. Progetti specifici di riorientamento e di sostegno alla creazione di nuove imprese potrebbero risultare benefici sia per gli interessati, sia per il tessuto industriale cantonale;
4. favorire l'organizzazione di corsi di formazione per i dipendenti delle imprese in orario ridotto, utilizzando peraltro gli spazi di finanziamento offerti dalla legge federale sulle misure temporanee di stabilizzazione congiunturale;
5. promuovere l'innovazione, anche per le nostre aziende industriali, sarà l'unica arma per competere sui mercati globalizzati. Il rafforzamento strutturale delle imprese e la promozione della capacità innovativa (di processo ma anche di prodotto) devono essere il perno di una rinvigorita politica industriale. L'OCST intende sostenere questi obiettivi, coinvolgendo i lavoratori ed in particolare le commissioni del personale.

Giovanni Scolari
Responsabile settori artigianato e industria OCST
091 966 00 63

Settore commercio e vendita

Contro le discriminazioni salariali

La costante azione dell'OCST ha fatto sì che anche in Ticino i livelli salariali siano aumentati negli anni. Non va dimenticato infatti che fino a non molti anni fa anche all'interno di una stessa impresa, il trattamento salariale riservato al personale di vendita occupato in Ticino era molto sbilanciato rispetto alla Svizzera centrale.

Le differenze salariali, in negativo per il Ticino, si fissavano attorno al 25/35 per cento, ciò che comportava una perdita nel volume salariale valutabile attorno ai 40/50 milioni di franchi l'anno. Un danno non indifferente per l'economia cantonale e per il personale di vendita, mentre i profitti delle medie e grandi imprese del commercio lievitavano a dismisura.

Molto è stato fatto, ma tanto ancora resta da fare per ottenere la dovuta equità di trattamento con la Svizzera centrale, specialmente nelle categorie più qualificate dove, ancora oggi, si riscontrano differenze salariali ingiustificate nell'ordine del 20/30 per cento.

Contro ogni forma di sfruttamento e abuso

Alle sperequazioni sociali e salariali su evidenziate vanno aggiunte le varie forme di sfruttamento: in sostanza si risparmia sul personale per finanziare i salari faraonici di manager che spesso non brillano per sensibilità sociale e competenza imprenditoriale. L'OCST intende, dunque, dare maggiore incisività alla sua azione sindacale per migliorare l'organizzazione e le condizioni del lavoro, pretendendo il massimo rispetto delle norme sancite dalla Legge federale del lavoro e dedicando particolare attenzione ai piani di lavoro che dovranno essere conformi ai disposti di Legge, ai tempi giornalieri e settimanali di riposo dovuti, al rispetto della personalità e della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici, nonché all'equo trattamento sociale e salariale che dovrà essere garantito da parte di tutti i datori di lavoro. In tale ambito è indispensabile che si chiedano serrati controlli da parte dell'Ufficio cantonale dell'Ispettorato del lavoro ed è di ciò che l'OCST intende avvalersi.

Oggi più che mai appare indispensabile intervenire in questo senso perchè troppe aziende, che hanno la sede sociale fuori dal nostro Cantone stanno imponendo salari che impoveriscono ed emarginano dal mercato del lavoro una parte sempre più importante del personale di vendita. Appare per esempio molto indicativo il fatto che le direzioni Media Markt e Ikea SA non abbiano dato seguito alla lettera inviata dall'OCST con la quale chiedeva di adeguare i loro bassi salari agli stipendi d'uso corrisposti a livello cantonale dalle imprese comparabili.

E c'è chi rema contro il contratto collettivo della vendita

Non va sottaciuto che l'anno appena trascorso purtroppo è stato caratterizzato dalla battuta d'arresto che la Disti (Distributori Ticinesi) ha voluto imporre nella vertenza che si trascina da anni nel settore della vendita per introdurre regole contrattuali di tutela del mercato del lavoro.

È forte il sospetto che i responsabili Disti (il presidente in primis) vogliano mescolare le carte ed emarginare la Federcommercio. Sono infatti soprattutto alcuni grandi distributori che non rispettano le regole d'uso e che continuano a speculare sui costi del personale e ad ostacolare l'introduzione di norme contrattuali e salariali. È indubbio che un simile atteggiamento

emarginerà la Disti, perché i partner sindacali non potranno riconoscerla come partner contrattuale distinto dalla Federcommercio, che rappresenta tutto il settore del commercio e della vendita.

Giacché gli atteggiamenti antisindacali della Disti si fanno sempre più marcati e segnati da posizioni da retroguardia, un inasprimento del confronto con le imprese che rappresenta s'imporrà. Ci opporremo con tutti i mezzi contro propositi orientati a favorire logiche lobbistiche e affaristiche fuori dagli schemi di un dialogo sociale che consideri tutte le parti coinvolte, piccolo commercio e personale di vendita in particolare.

Se si dovesse protrarre ancora nel tempo la situazione di deregolamentazione che sta scardinando il sistema sociale e lavorativo del settore della vendita, il ricorso alle misure d'accompagnamento per imporre l'obbligo dei diritti sindacali e dei livelli salariali d'uso sarà indispensabile. Ed è la misura che l'OCST pretenderà che sia adottata da parte delle autorità cantonali.

Nando Ceruso
Responsabile settori commercio e vendita OCST
091 921 15 51

Settore sociosanitario

Il settore sociosanitario si dimostra dinamico e in grado di offrire, anche in Ticino, prospettive occupazionali certe e in crescita. Nei prossimi 20 anni, come noto, la popolazione anziana in Svizzera aumenterà di oltre un milione di unità. Si genererà perciò un aumento dei bisogni nel campo sanitario: un'accresciuta necessità di case per anziani e di cure a domicilio. I posti di lavoro aumenteranno di numero. Anche l'offerta formativa è in evoluzione.

L'OCST continuerà il suo impegno per favorire la formazione in Ticino, per aumentare i posti di stage, per migliorare le retribuzioni degli studenti di tutte le scuole sociosanitarie e per assicurare condizioni di lavoro adeguate al personale sociosanitario in Ticino per mezzo di CCL attrattivi.

All'inizio di quest'anno è entrato in vigore il nuovo contratto cantonale unico per il personale dei sei servizi pubblici di assistenza e cure a domicilio. Si tratta di un risultato importante che valorizza un settore molto sensibile per la popolazione ticinese e garantisce interessanti condizioni di lavoro per il personale. Rimane, per contro, ancora da verificare la situazione contrattuale del personale dei servizi spitex commerciali. Come si ricorderà, l'OCST aveva denunciato alla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone l'insufficiente accordo contrattuale firmato da alcuni servizi privati.

Nel 2010 giungerà a scadenza il contratto collettivo di lavoro del personale degli ospedali dell'Ente Ospedaliero Cantonale. Sindacati e personale stanno valutando congiuntamente come affrontare la scadenza contrattuale e secondo quali modalità procedere al rinnovo del ROC.

Fondo cantonale per la formazione

Il nostro sindacato è soddisfatto per l'entrata in funzione del nuovo fondo cantonale per la formazione professionale. In un cantone dove il numero di aziende che formano apprendisti è ancora inferiore alla media nazionale, l'OCST ritiene corretto che tutte le imprese attive in Ticino contribuiscano al finanziamento di misure in favore della formazione professionale. Pensiamo inoltre che in un momento di crisi sia necessario uno sforzo diffuso in tutti i rami professionali per sostenere la formazione dei giovani. Il fondo contribuirà alla copertura delle spese sostenute dalle aziende formatrici per i corsi interaziendali, per il materiale d'esame di tirocinio e per i costi di trasferta degli apprendisti dall'azienda a scuola. Il fondo è pure destinato a sostenere la formazione continua.

L'OCST si augura che possa concretizzarsi anche in Ticino il principio del buono di formazione per aumentare l'accesso alla formazione continua generale e professionale e correggere le disuguaglianze ancora esistenti nella frequenza dei corsi di formazione, disuguaglianze legate alle possibilità economiche e al livello di formazione di base. L'OCST ha proposto l'anno scorso che il sistema dei buoni di formazione (conosciuto da altri paesi europei e dal canton Ginevra) sia introdotto anche in Ticino assegnando a persone residenti o al beneficio di un permesso di frontaliere da almeno un anno, un buono del valore da 500 a 1'500 franchi all'anno, calcolati in funzione del reddito. Il buono potrà essere utilizzato per la frequenza di corsi scelti dal partecipante nell'offerta degli enti di formazione riconosciuti.

Renato Ricciardi
Responsabile settore sociosanitario OCST
091 921 15 51

Settore servizi pubblici

Impiego pubblico cantonale

Come noto, è in discussione la revisione della LORD e della LStip, il cui Messaggio è giunto sui banchi del Gran Consiglio e al vaglio della commissione della gestione.

La nostra posizione su questo messaggio è chiara: nessuna obiezione a introdurre nuovi elementi di conduzione del personale, quali la valutazione delle prestazioni e la conduzione per obiettivi, ma totale contrarietà al salario al merito. Non è una opposizione ideologica ma pragmatica. Riteniamo infatti che non vi siano le condizioni per utilizzare con totale equità questo strumento. In mancanza di oggettività del giudizio, questo sistema porta più danni che benefici.

La revisione è pure l'occasione per apportare finalmente quei miglioramenti che da tempo noi chiediamo, in primis le 40 ore settimanali.

Altro tema che occorrerà seguire con molta attenzione e la revisione della Cassa pensioni necessaria per attuare il risanamento dei conti ma che non deve penalizzare le rendite future.

Aziende pubbliche federali (ex-regie)

In generale in questi ambiti anche nel 2010 occorrerà vigilare sulle ristrutturazioni in atto che hanno finora causato perdite di numerosi posti d'impiego e la riduzione dei servizi alla popolazione. Evidentemente in questo delicato momento non è fuori luogo pretendere proprio a queste aziende una inversione di tendenza e un maggior impegno nell'ambito occupazionale con la creazione di nuovi posti d'impiego a favore dei giovani.

La Posta

Per quanto riguarda il Gigante giallo vi è preoccupazione per il continuo smantellamento della rete degli uffici postali che comporta, oltre al deterioramento nei servizi alla popolazione delle regioni periferiche, la riduzione di posti di lavoro.

Siamo, inoltre, molto preoccupati per gli ultimi avvenimenti e le numerose partenze tra i vertici della Posta. Questo ha creato disorientamento tra i collaboratori e non aiuta a stabilire una strategia aziendale da seguire per affrontare le sfide che il mercato sempre più liberalizzato presenta. All'autorità federale, che dovrebbe sorvegliare questo importante servizio pubblico, chiediamo maggior attenzione e, in vista del rinnovo forzato del CdA, una maggior rappresentatività della nostra regione.

Telecomunicazioni – Swisscom

Desta preoccupazioni anche l'ambito delle telecomunicazioni. Costatiamo che in questo settore, dove dovevano fiorire numerosi operatori generando benefici per tutti, oggi la realtà si presenta assai differente. Si è, infatti, partiti dal contestato monopolio di Swisscom per finire ad un bi-polio Swisscom/Orange. Il risultato di questa operazione è stato certamente il calo dei prezzi ma pure la riduzione di servizi e posti di lavoro. Nostro impegno è quello di chiedere maggior attenzione alla qualità dei servizi e alle condizioni lavorative mettendo in secondo piano la ricerca frenetica di aumentare gli utile.

Trasporti pubblici

È un ambito in continuo sviluppo che ha generato anche nuovi posti d'impiego. Occorrerà vegliare affinché la scure delle misure di risparmio non colpisca gli investimenti necessari per la crescita di questo settore.

Il settore è formato da numerose aziende con le quali negli ultimi anni il nostro sindacato ha allestito contratti collettivi innovativi migliorando decisamente le condizioni lavorative e salariali. Un settore che continueremo a seguire e, se necessario, anche a sostenere, nel corso dell'anno.

Lorenzo Jelmini
Responsabile settore servizi pubblici OCST
091 921 15 51

Cassa Disoccupazione

In seguito alla crisi economica che ha coinvolto in maniera importante il nostro tessuto economico, la Cassa Disoccupazione Cristiano Sociale/OCST si è vista confrontata con un aumento considerevole di assicurati e di imprese che si sono indirizzate per ottenere le prestazioni relative alle indennità di disoccupazione, ai sussidi per le misure attive previste dalla LADI ed alle indennità per lavoro ridotto.

La nostra Cassa, forte di una buona rappresentatività estesa in tutto il cantone, ha potuto toccare maggiormente con mano le problematiche emerse nei colloqui con l'utenza ed ha sviluppato due obiettivi che si prefigge di raggiungere nell'anno appena iniziato.

In particolare:

1. Elaborare e perfezionare una lista di posti vacanti ben strutturata e programmata per regioni e per professioni a disposizione dei nostri Associati al Sindacato/Assicurati della Cassa Disoccupazione al fine di contribuire ad aiutare le persone interessate dalla perdita del posto di lavoro. Dovrà essere uno strumento di lavoro dove le persone possono attingere importanti informazioni di offerte di lavoro estrapolate da tutti i possibili canali atti ad offrire impieghi in tutti i possibili settori professionali.
2. Aiutare gli assicurati e le aziende nell'informazione circa le possibili strade che possono intraprendere per ottenere un sostegno finanziario nel caso di assunzione e nel caso di introduzione al lavoro ridotto. In questi casi, oltre alle misure del mercato del lavoro previste dalla Legge Assicurazione Disoccupazione, il Parlamento ha deciso di avviare una terza fase di misure di stabilizzazione congiunturali. In particolare sono previsti degli aiuti finanziari per il perfezionamento professionale di giovani senza lavoro, per favorire l'ingresso del mercato del lavoro e per impieghi comunali e cantonali a tempo determinato in favore dei disoccupati. Per le aziende invece sono previsti dei finanziamenti per promuovere un'analisi delle esigenze formative all'interno delle strutture societarie e per il perfezionamento professionale dei propri collaboratori coinvolti nell'orario ridotto.

Luca Camponovo
Amministrazione Centrale Cassa Disoccupazione OCST
091 921 15 51

Ufficio frontalieri

Indichiamo le questioni più importanti seguite dall'Ufficio frontalieri OCST, in collaborazione con tutti i colleghi:

1. Il monitoraggio fiscale. L'OCST è stato in prima linea sia nel tentativo di escludere i frontalieri dallo "scudo", sia nel contestare nel merito le procedure del monitoraggio, sia nell'apprestare un servizio di assistenza fiscale con i colleghi dei CAF Cisl. Richiamo l'attenzione sulla scadenza del 30 aprile per il monitoraggio;

2. la questione della disoccupazione che, se non avessimo avuto il problema del monitoraggio, avrebbe catalizzato gli sforzi dell'OCST sia perché i fondi della 147 vengano riservati ai frontalieri sia perché venga aumentata l'indennità di disoccupazione per i frontalieri anziani licenziati: la proposta OCST – appoggiata da subito dalla CISL – è di portare l'indennità a 18 mesi per i frontalieri con oltre 50 anni e a 24 mesi per quelli che hanno oltre 55 anni.

Sui due temi abbiamo chiamato raccolta i lavoratori frontalieri con una petizione dal titolo "E' ora che ci venga dato ascolto!" La raccolta di firme – avviata nel periodo natalizio è stata molto positiva. I frontalieri vogliono davvero essere più ascoltati.

Giancarlo Bosisio
Responsabile ufficio frontalieri OCST
091 921 15 51

Lugano, 21 gennaio 2010